

Cari amici,

L'anno 2014 è trascorso senza particolari e specifiche novità, consentendoci di gestire e consolidare l'attività del Villaggio e quelle ad esso connesse già realizzate, che tutti ben conoscete.

Come vi abbiamo più volte accennato, si pone il problema di identificare quelle attività che - oltre a quelle ormai in corso e ai progetti esterni realizzati, ci permettano di sostenere qualche nuova iniziativa di primario interesse per la popolazione e, soprattutto, per i più poveri. Non è un lavoro semplice, perché le proposte appaiono spesso di scarsa efficacia, ovvero difficili sia da realizzare che da controllare in fase esecutiva. Però nella continua ricerca di come riuscire ad aiutare quelle persone che sono ai margini della società o che si trovano in situazioni di grande sofferenza, riteniamo di avere individuato due progetti.

Un primo progetto riguarda ulteriori interventi nella zona dove si trova Maga-Uma, il paese che, unitamente ad altri 14 villaggi, abbiamo collegato lo scorso anno con Alitena, mediante la costruzione della strada di accesso. La richiesta della popolazione è quella di dotare la zona di un health center, cioè un centro sanitario di prima assistenza, una sorta di pronto soccorso e di scavare un pozzo perché quello attualmente esistente fornisce acqua estremamente amara, ferrosa e quasi salmastra, che non può essere bevuta ed ha quindi solamente un limitato utilizzo agricolo e per lavare gli indumenti.

La zona, come vi avevamo accennato, è particolarmente disagiata, anche per la conformazione del terreno, estremamente aspro e scosceso, con un clima particolarmente arido, per cui la vita, tra quelle montagne, è veramente difficile. È un progetto bellissimo, anche se articolato in due fasi e fronteggia due diverse esigenze, entrambe primarie, che speriamo, nel tempo, di poter realizzare. Difatti abbiamo fatto presente che, anche ai fini del controllo dei lavori e del loro avanzamento, è necessario che i due progetti si succedano nel tempo.

Ci è stato segnalato che preferirebbero dare priorità al centro di pronto soccorso.

Il progetto per la costruzione del centro di pronto soccorso è di larghissima massima, per cui abbiamo chiesto di avere maggiori dettagli: cosa si prevede di costruire, la superficie dell'edificio, la dislocazione degli spazi interni, le attrezzature di cui dovrà essere dotato, le modalità e i materiali utilizzati per la costruzione e ogni altra indicazione, incluso il costo presunto. Siamo in attesa dei dettagli richiesti, che occorrerà poi valutare, chiarire, modificare, per giungere a un progetto soddisfacente che, peraltro, richiederà qualche mese di lavoro. Anche in questo progetto, come nel precedente le popolazioni locali verranno coinvolte nella costruzione, così che l'evento rappresenti per loro anche una forma di lavoro e guadagno (cash for work). Vi informeremo sull'andamento del progetto, non appena riceveremo i dettagli richiesti.

L'altro, parimenti importante per la drammatica situazione in cui si trovano le persone colpite, è un **progetto** che abbiamo pensato di chiamare **“ovoglio tornare a casa”**. Questo è difatti il desiderio espresso da quei malati con i quali abbiamo potuto parlare.

Riguarda l'assistenza ai **malati di Podoconiosi**, malattia sconosciuta e dimenticata, della quale solo di recente abbiamo avuto conoscenza. È altamente invalidante ed è causata dalla penetrazione attraverso la pelle dei piedi delle persone che non usano le scarpe e vivono in regioni con terreni vulcanici, di micro particelle di silicio che, col tempo, provocano l'insorgenza della malattia il cui evolversi e le cui conseguenze sono descritte nella newsletter alla quale per maggiori dettagli, rinvio. Per coloro che non hanno un indirizzo internet, allego copia di tale comunicazione.

Per chi contrae questa malattia, i piedi si gonfiano in modo abnorme, si riempiono di noduli che divengono sempre più grossi e numerosi, fino a deformare completamente il piede, provocando rigidità e durezza delle dita, rendendo molto difficile o quasi impossibile camminare. Spessissimo insorgono anche ulcere, ferite profonde simili a ragadi, che si infettano e provocano un cattivo odore.

Oltre a una drammatica situazione economica perché non è possibile svolgere quasi nessun lavoro, i malati devono sopportare conseguenze personali particolarmente umilianti: non possono frequentare la scuola, le cerimonie pubbliche e religiose e non possono sposarsi con persone sane.

Questo significa che sono allontanati da tutti e vivono in totale solitudine, abbandono, totale isolamento, offesi e umiliati nella loro dignità di esseri umani. Le cause della malattia sono state scoperte solo di recente (tra il 1970 e 1980) per cui è diffusa la credenza che si tratti del segno di una maledizione e la malattia sia infettiva. Questo porta anche alla convinzione che la malattia non sia curabile e, non conoscendosene i motivi di

insorgenza, le persone a rischio, (circa 11 milioni nella sola Etiopia il paese più colpito al mondo) non sanno che, usando le scarpe, potrebbero evitarla. Molti però sono così poveri da non avere il denaro per acquistarle.

Quindi la prevenzione sarebbe semplicissima: indossare scarpe e calzini.

La cura altrettanto semplice: lavaggio con sapone medicato e acqua con aggiunta di un disinfettante, applicazione di un emolliente e successivo bendaggio oltre, ovviamente, a indossare le scarpe.

Quando lo stadio della malattia è avanzato, queste cure non sono più efficaci e un qualche miglioramento si può conseguire solo tramite un intervento chirurgico.

Spinti dalla disperazione e dall'isolamento, molti abbandonano i luoghi di origine e si trasferiscono in città, prevalentemente Addis Ababa, per vivere di elemosina, sperando che qualcuno possa guarirli.

Ci siamo quindi attivati per l'apertura di un centro di assistenza per questi malati. Inizieremo con 50 malati, che potranno curarsi almeno due volte alla settimana, ai quali forniremo anche le scarpe speciali, fatte su misura, per evitare che continuino a camminare scalzi. Sulla base dei risultati concreti, che auspichiamo positivi, verificheremo la possibilità di ampliare il numero di persone e/o il numero di giorni di cura. Si tratta di un impegno importante, anche perché, trattandosi di malati che in molti casi dimorano in luoghi distanti tra loro e dal Centro dove viene prestata assistenza, abbiamo dovuto prevedere un servizio di trasporto.

La speranza è anche di riuscire a informare le persone a rischio - attraverso i malati che, migliorati, potranno tornare a casa ó sulle cause di insorgenza della malattia, come prevenirla, comprendere che può essere curata con risultati tanto migliori quanto prima si iniziano le cure.

Se, come speriamo, riusciremo a fornire l'aiuto e le cure di cui le persone malate hanno bisogno, riusciremo veramente a ridare la vita ad alcune di loro che oggi vivono ai margini della società, evitate e isolate, considerate maledette e infette, scostate da tutti.

Una situazione che ci porta con la mente a quegli anni lontanissimi nel tempo, quando i malati di lebbra dovevano portare un campanello che informasse gli altri della loro presenza.

Ora siamo nel terzo millennio, ma per i malati di podoconiosi i secoli della storia non sono passati, loro sono ancora lì, agli angoli delle strade, e tendono una mano, sembrano chiedere solo una elemosina. Ma se ci soffermiamo un attimo per incrociare il loro sguardo, scopriamo la loro condizione umiliata, scopriamo che ci chiedono molto di più, il diritto di tornare a vivere, il diritto di **ótornare a casaö**. E possiamo donarglielo.

Il sostegno del progetto övoglio tornare a casaö prevede un costo di p. 30 per un mese di cura di ciascun malato

o o o o o

5 PER MILLE

Il 5 per mille dell'anno 2011 è stato incassato nel 2013 per un ammontare di p. 73.141. L'Agenzia delle Entrate ha diffuso i dati del 2012 che, per quanto ci riguarda, sono pari a p. 74.388.

o o o o o

Ricordiamo che il sostegno alla nostra attività può essere dato attraverso:

***) offerte libere e invio pacchi**

*) sostegno del progetto di **ömultisolidarietàö: öIl paradiso non può attendereö. Con p. 80 si finanzia il funzionamento di un giorno del öCentro di Emergenzaö. (con 160 euro due giorni, con 40 mezza giornata**

*) **sostegno (adozione) a distanza di bambini del Villaggio e di quelli esterni** (www.jamesnonmorira.org ó sezione adozioni)

*) **sostegno del progetto övoglio tornare a casaö. Con p. 30 si copre il costo di cura di un malato per un intero mese**

**Credito Artigiano- sede di Roma ó IBAN: IT 71 Y 05216 03229 000000007103
c/c postale 37182698**